

LA PACE NELLE STANZE DELLA GUERRA

Roma, Forte Boccea: le associazioni vorrebbero che il carcere degli obiettori di coscienza diventasse Casa per la pace e la nonviolenza. Ma ci sono molti ostacoli

Un forte abbandonato. Le stanze vuote, confine di chi non si arrendeva alla guerra, possono oggi diventare contenitori di pace. Questa è la proposta del Centro studi difesa civile: trasformare il Forte Boccea, storico ex carcere militare destinato a “servizi pubblici di livello urbano” per il diciottesimo municipio, in una Casa per la pace e la nonviolenza.

L’idea risale alla fine degli anni 80 quando **Giorgio Giannini**, allora consulente dell’Ufficio nazionale del servizio civile, oggi presidente Centro studi difesa civile, progettò di creare nelle stesse stanze in cui furono rinchiusi i primi obiettori di coscienza, coloro cioè che rifiutavano per ragioni ideologiche l’obbligo della leva, un centro di documentazione sulla storia dell’obiezione di coscienza e del servizio civile, con una Biblioteca-Emeroteca dedicata alla promozione della cultura della pace, della nonviolenza, dei diritti e della solidarietà internazionale. Un luogo d’incontro, dove i ragazzi del servizio civile possono studiare la storia e i valori che stanno alla base del loro impiego o dove poter creare eventi culturali dedicati alla nonviolenza. Tanti gli adepti fra le associazioni pacifiste: Obiettori nonviolent, Città dell’altreconomia, Arci servizio civile, Auser, Legambiente, molte altre ancora e anche gli stessi abitanti del territorio. Non lo sono, invece, gli amministratori comunali, che su quegli oltre 7 ettari di superficie vedono lo spazio adatto ai loro diversi interessi.

Nonostante, infatti, sin dal 1966 sul Forte si rincorrono progetti di verde pubblico, ristrutturazione urbanistica e servizi pubblici, fino poi ad arrivare alla Casa per la pace, da quando nello scorso giugno esso è rientrato nel “Piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili militari della Città di Roma”, il Comune ha mostrato un netto ori-

di
**Elide
Maltese**



Centro studi
difesa civile

**Il Comune
vorrebbe vendere**

Si stanno raccogliendo le firme per lasciare i 7 ettari del Forte a disposizione del quartiere e della Casa per la pace

I cittadini vogliono spazi verdi

tamento verso la vendita di tali immobili ai privati. Ciò significa, in parole poche: costruzione di centri commerciali, appartamenti di lusso, strutture ricettive ecc. Per questo motivo il Centro studi difesa civile insieme ad altre associazioni pacifiste ha rilanciato un appello in cui viene chiesto al Sindaco di Roma di poter realizzare il progetto. L'idea di base è: «prendiamo un bene comune e mettiamolo a disposizione di tutti», e infatti vengono chieste anche strutture sociali come asili nido, verde pubblico, il trasferimento del mercato attualmente posto in Via Urbano II e infine degli spazi per lo sport.

Insomma, ciò che l'amministrazione vorrebbe vendere, non è solo una struttura militare, ma anche l'esigenza di spazi di socialità di un intero quartiere. La raccolta firme è già partita e continuano ad arrivare messaggi di sostegno alle associazioni che si battono per questa causa.

«Se questo processo di distribuzione ai privati andasse avanti» afferma Giorgio Giannini «si avrebbe un altro territorio urbanizzato in un quartiere già molto urbanizzato. I cittadini sono molto preoccupati, perché ciò potrebbe cambiare in peggio il volto del quartiere».

Perché è importante che Forte Boccea diventi uno spazio di cultura della pace e di non violenza?

«In quel forte sono stati incarcerati tanti giovani, perché avevano fatto obiezione di coscienza. Rifiutavano il servizio allo Stato perché non volevano sottomettersi alla legge della guerra. Grazie a queste persone è nata prima l'obiezione di coscienza, come la intendiamo oggi, e poi il servizio civile. Se la leva non è più obbligatoria, è anche merito del loro "no". Noi abbiamo a cuore che venga fatto un centro di documentazione, dove ad esempio raccogliere le centinaia di domande di obiezione di coscienza prima che venisse abolito l'obbligo del servizio militare. Prima o poi diventeranno materia di studio ed è importante conservare tutto questo materiale».

Se si realizzerà, come verrà strutturata?

«Verrà costituito un centro di documentazione con biblioteca ed emeroteca, grazie alle donazioni dei privati e delle associazioni. La gestione del centro, in fase iniziale, potrebbe essere affidata a giovani in Servizio civile nazionale, con adeguata professionalità, messe a disposizione dalle associazioni partecipanti al progetto, e successivamente dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma. Sarà poi necessaria anche



Forte Boccea: veduta dall'alto

una segreteria amministrativa, con il compito di curare le varie attività, decise dal comitato di gestione, che si atterrà ad un preciso regolamento».

«da pace non è assenza di guerra, ma impegno civile quotidiano, dialogo con chi è diverso da noi, rispetto per l'ambiente, studio e ricerca della legalità»

Federico Guidi, presidente della Commissione bilancio Roma Capitale, ha affermato che «è finito il tempo delle case della pace, di quelle dell'obiezione di coscienza e di quant'altro: gli spazi pubblici a disposizione dell'amministrazione capitolina, devono essere destinati a servizi utili per la cittadinanza».

«Posso solo dire che la Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra e se la Costituzione dice questo, allora la promozione della pace è fondamentale, per realizzare una società che ripudi la violenza come azione quotidiana, soprattutto in un momento come questo, in cui assistiamo ogni giorno ad episodi di aggressività e soprusi».

A supporto del progetto c'è anche una chiarissima legge regionale, la 25/2008, per la “Promozione ed attuazione delle iniziative per favorire i processi di disarmo e la cultura della pace”, che prevede la possibilità dell'intervento finanziario della Regione per la realizzazione di Case della pace. Riusciranno le associazioni pacifiste e i cittadini a farsi sentire?

«Per raggiungere la pace, bisogna educare alla pace», ammoniva Giovanni Paolo II durante la Giornata mondiale della pace del 1979. Sono trent'anni fa, eppure le sue parole risuonano più forti oggi che allora, perché la pace non è assenza di guerra, ma impegno civile quotidiano, è dialogo con chi è diverso da noi, rispetto per l'ambiente, studio e ricerca della legalità. Argomenti questi, ai quali ultimamente si preferisce il silenzio e il non-fare. Creare un centro che diffonda la cultura per la pace significherebbe rompere questo muro di silenzio; dare l'opportunità a tanti ragazzi di conoscere un pezzo importante della nostra storia, fatto di persone che allo stare zitti hanno preferito dire no; ri-donare uno spazio di quartiere alle persone che lo abitano. ■

Il bisogno di educare alla pace

Roma, 4 ottobre 2010

Appello al Sindaco di Roma per la costituzione di una Casa per la pace e la nonviolenza nel Forte Boccea

All'inizio di giugno 2010 il Sindaco di Roma, on. Gianni Alemanno, ha firmato un Protocollo di intesa con il Ministro della Difesa, on. Ignazio La Russa, per la cessione all'Amministrazione comunale di 15 immobili ai fini della loro valorizzazione patrimoniale. Tra questi immobili, c'è anche il Forte Boccea, che fino al 2005 è stato *Carcere Giudiziario Militare*, in cui sono stati reclusi anche molti giovani che si dichiaravano obiettori di coscienza al servizio militare.

Proprio per questo suo valore simbolico, chiediamo... di poter realizzare nel Forte Boccea, insieme con altri servizi pubblici, come richiesto più volte dal Municipio 18 Roma Aurelio, anche una Casa per la Pace e la Nonviolenza, a livello cittadino, con un Centro di Documentazione sulla storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, di cui l'*Ufficio Nazionale del Servizio Civile* presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva elaborato, all'inizio del 2008, una bozza di progetto, e con una Biblioteca-Emeroteca, in cui poter svolgere attività destinate alla promozione della Cultura della pace, della nonviolenza, dei diritti e della solidarietà internazionale.

...

Ricordiamo, a supporto della nostra richiesta, che la Legge Regionale n. 25/2008 (*Promozione ed attuazione delle iniziative per favorire i processi di disarmo e la Cultura della Pace*) all'art. 2, prevede la possibilità dell'intervento finanziario della Regione Lazio per la realizzazione di Case della Pace nei Comuni della Regione e nei Municipi di Roma.

Pertanto, chiediamo al Sindaco di portare all'attenzione della Giunta Comunale la nostra proposta e di costituire un **Tavolo di concertazione**... per esaminare congiuntamente le modalità per la realizzazione della Casa per la Pace nel Forte Boccea.

Giorgio Giannini, Associazione *Centro Studi Difesa Civile*, Roma

Massimo Paolicelli, *Associazione Obiettori Nonviolenti*

Riccardo Troisi, *Consorzio Città dell'Altreconomia e Reorient Onlus*

Michelangelo Chiurchiù, *Cesc Project*

Rossano Salvatore, *Cesc* (Coordinamento Enti Servizio Civile)